

Simone Collini

ROMA «Gli italiani sono stanchi delle urla, delle forzature. Vogliono avere un po' di stabilità. E il centrosinistra ha la capacità per poterla assicurare». Walter Veltroni parla nel suo studio, al primo piano del Campidoglio. La sera prima ha festeggiato a piazza Santi Apostoli, insieme a tutti gli altri leader dell'Ulivo, la vittoria di Enrico Gasbarra, che con il 53,4 per cento dei voti è stato eletto presidente della Provincia di Roma. Ora è il momento della riflessione. Lo sguardo è concentrato sulla capitale, ma a più riprese si allarga al panorama nazionale. Perché, dice, «questo voto deve essere per il centrodestra elemento di riflessione». E aggiunge: «Le istituzioni non sono di chi vince, ma di tutti i cittadini».

Sindaco Veltroni, quali sono secondo lei le ragioni del risultato elettorale registrato alla Provincia di Roma?

«La destra non ha mostrato di possedere lo spirito istituzionale che dovrebbe avere chi è stato eletto dai cittadini. In questi anni di governo hanno lavorato non per gli interessi comuni, ma solo per quelli di una parte. E durante la campagna elettorale hanno usato toni aggressivi, che agli elettori non piacciono. Questa è secondo me la ragione principale dell'insuccesso del loro schieramento».

Non soltanto le esternazioni di Umberto Bossi su «Roma ladrona», quindi?

«Certamente ha contribuito alla sconfitta del centrodestra anche questa componente antiromana della Lega, ma considerare questo come l'elemento fondamentale è una scorciatoia che non spiega completamente questo risultato. Non c'è comunque dubbio che il successo della Lega al Nord e l'insuccesso di An e Forza Italia aprono nel centrodestra un problema di prospettiva».

Politicamente, questo governo ha inviato alla capitale segnali contraddittori...

«È vero. Alcune forze politiche hanno apprezzato il nostro operato, ma poi sui finanziamenti... La sensazione è che non ci sia amore per questa città da parte di questo governo. Quando Bossi ritirò fuori l'espressione "Roma ladrona" io chiesi a Silvio Berlusconi di smentirlo. Non lo fece. E questo è stato un grave errore. Berlusconi deve essere orgoglioso di questa capitale. Spero che dopo la tornata elettorale si risolvano una volta per tutte con

“ Gli italiani sono stanchi di urla e forzature, vogliono stabilità e serenità. Certo ha giocato l'insostenibilità per gli insulti di Bossi e gli strappi di Berlusconi

Elezioni Amministrative 2003

Ha pesato il giudizio dei romani sul Campidoglio. Ma il successo del Carroccio a Nord l'insuccesso di An e Fi al Centro sono un problema per il governo

Veltroni: governare bene paga

«Unità e capacità di amministrare. Così l'esempio di Roma ha conquistato la Provincia»

il governo la questione dei poteri speciali per Roma e si dia il via libera allo sblocco dei fondi per Roma capitale».

Lasciamo stare gli errori del centrodestra, vediamo i meriti del centrosinistra che hanno reso

possibile la vittoria. C'è chi parla di "effetto Veltroni"...

«Io preferisco parlare di "effetto Gasbarra", il candidato ideale per la nostra coalizione. Poi penso abbia pesato anche il giudizio positivo che c'è

sulla nostra amministrazione. I cittadini vedono una squadra di governo che da due anni lavora con grande concretezza, senza una polemica, in un clima di serenità. Quando ho assunto questo incarico, speravo e pensavo di poter

dare da qui una mano al centrosinistra. Se An, dopo il risultato di Roma, chiede una verifica, vuol dire che ho fatto bene la mia parte. Insieme a Gasbarra, ovviamente».

Anche l'alleanza dell'Ulivo con

Rifondazione comunista e Italia dei valori ha pagato. Allo stato attuale, secondo lei l'unità delle opposizioni può trasferirsi anche a livello nazionale?

«L'unità è la condizione necessa-

ria, ma non sufficiente. Il valore sta nel combinato tra l'unità e la capacità di governo. E poi bisogna far percepire questo valore ai cittadini, attraverso i toni e i messaggi che si utilizzano».

Ma il modello di Roma può diventare quello del centrosinistra candidato a guidare il Paese?

«Non c'è un solo modello. A livello nazionale penso che ora l'importante, per il centrosinistra, sia mantenere un tono di voce sereno. In un momento di urla, di attacchi rissosi, l'opposizione deve parlare al Paese del suo futuro. Deve ridare all'Italia il senso di missione che tra devolution, Taormina e Commissione antimafia, scontri sulla giustizia, l'Italia sembra aver completamente perduto. I dirigenti del centrosinistra sono sicuramente in grado di far ritrovare al Paese il suo senso di mar-

cia».

Come?

«Lavorando sul programma. Perché, tornando anche all'alleanza con Rifondazione, quando si discute dei programmi e non delle leadership, i punti di convergenza si riescono a trovare. Ora bisogna creare le condizioni perché si possa lavorare per una base programmatica. È questo che serve ora a livello nazionale, coinvolgendo ovviamente anche Bertinotti e Di Pietro».

Come valuta lo straordinario successo dei Ds, primo partito a Roma, e il crollo della Margherita?

«Mi sembra chiaro che una parte del voto della Margherita è riconducibile ai voti dati personalmente a Gasbarra. Per quanto riguarda il risultato molto importante dei Ds, sono stati avvantaggiati dal loro essere una forza fortemente unitaria. Gli elettori scelgono partiti che più sono impegnati per l'unità della coalizione. E i Ds hanno dato prova di grande sostegno all'Ulivo».

Sindaco Veltroni, ora i rapporti di forza tra Comune, Provincia e Regione sono capovolti rispetto a prima. Lei e Gasbarra isolete Storce?

«Intanto sono convinto che per Gasbarra, come è per me, non ci saranno municipi o comuni di centrosinistra da finanziare più di quelli del centrodestra. Storce non sarà solo, perché noi siamo diversi da loro. Le istituzioni lavorano per il bene pubblico e devono collaborare tra loro al di là degli schieramenti politici di appartenenza. Se Storce sceglierà la via istituzionale e non quella di partito, non ci sarà nessuna solitudine».



Il nuovo presidente della Provincia di Roma Gasbarra con il sindaco Veltroni

Parioli-Italia, la prima volta della sinistra

La diessina Giovanna Melandri ha ottenuto il 28,5 delle preferenze. An si ferma al 20,4, Forza Italia al 19,5

ROMA Non era mai accaduto che i Ds fossero il partito più votato nel collegio di Roma Parioli-Flaminio-Salario. Neanche al Pci era mai riuscito di espugnare una zona storicamente di destra. È successo ora, con il voto provinciale di domenica e lunedì. La Quercia ha schierato Giovanna Melandri, che ha ottenuto il 28,54 delle preferenze. Un dato superiore di oltre 10 punti rispetto a quello ottenuto alle politiche del maggio 2001. E che, forse neanche poi tanto paradossalmente, è il più alto registrato in tutto il comune di Roma dai Ds, che complessivamente si sono assestati sul 25,4 per cento.

La crescita della Quercia è un dato che ha caratterizzato tutti i comuni e le province andate alle urne. Ma come spiegare il risultato dei Parioli? Come spiegare il crollo di An, che è passata dal 34,31 delle precedenti provinciali al 20,49 di oggi? O quello di Forza Italia, che è passata dal 23,64 delle politiche del 2001 al 19,58 attuale. Le motivazioni, per i candidati diessini che si sono impegnati nella campagna elettorale, che hanno girato per i quartieri, che hanno parlato con i cittadini, sono molte. Ma tutte sintetizzabili in un'unica parola: delusione.

Spiega Giovanna Melandri: «Gli elettori che in precedenza ave-

vano dato fiducia al centrodestra hanno capito, a differenza del premier, che siamo usciti dall'epoca in cui la contrapposizione ideologica prevaleva sul confronto riguardante i progetti. Sono stati delusi da una destra illiberal, che ha contribuito al declino sociale e produttivo del Paese, tutta presa dall'ossessione per gli interessi privati di Berlusconi. E in particolare, gli elettori di An sono rimasti delusi dalla debolezza politica del presidente del loro partito. A questa delusione va aggiunto che noi abbiamo fatto una campagna concreta, costruttiva, presentando progetti per la Provincia, non rispondendo alla rozzezza della

battaglia ideologica portata avanti dal premier». Il successo registrato in quartieri tradizionalmente "neri" o moderati, mette in luce per l'ex ministro dei Beni culturali un altro fattore fondamentale: «Se la sinistra esce da una certa autoreferenzialità, se ha l'umiltà e la capacità di dialogare con chi non ci ha dato fiducia in passato, possiamo ottenere risultati molto importanti. Ormai è chiaro che non paga più il voto ideologico e che si può conquistare un voto non nostro presentando temi concreti, che ci facciano percepire come chiara alternativa a Berlusconi».

Anche per Vincenzo Vita, altro

diessino che ha accettato «l'avventura di presentarmi in un collegio giudicato perso», il crollo della destra e il successo dei Ds dipendono in gran parte dal fallimento di questi due anni di governo Berlusconi. Si è presentato al collegio che unisce il centro storico e Prati, e ha ottenuto il 25,72 delle preferenze. Contro il 14,27 di Forza Italia e il 20,03 di An. Anche qui il crollo è evidente. Alle precedenti provinciali il partito di Fini aveva incassato il 30,75 per cento. Alle politiche del 2001 Forza Italia si assestò sul 21,75. Dati che per Vita si spiegano così: «Abbiamo vinto ovunque. Anche nelle zone dove c'è un elettorato conservatore,

ma dove c'è comunque una forte propensione alla difesa delle regole, della legalità. Abbiamo conquistato fasce di elettori moderati, o anche di destra, ma evidentemente del tutto ostili a una degenerazione di tipo autoritario-peronista. Il dato di cui parliamo si riferisce a Roma, ma è ormai chiaro che esiste in Italia un'area moderata o conservatrice che è sempre più insopportabile nei confronti di una torsione autoritaria come quella in atto».

Ma al di là dei giudizi dati dagli esponenti diessini, cosa ne pensano gli abitanti del quartiere Parioli di questo risultato elettorale? Il tennista Adriano Panatta, che frequen-

ta l'esclusivo Tennis Club Parioli è «abbastanza sorpreso» dell'esito del voto, ma il suo è un commento «molto positivo». «Evidentemente dice - c'è un cambiamento di orientamento. Gasbarra piace molto all'ala moderata. Ma anche la sinistra è stata votata». Nessuna sorpresa, invece, per la gente del quartiere: «Secondo me - osserva il titolare del ristorante "Il Caminetto", Fabrizio Santucci - non bisogna confondere. La zona dei Parioli, cosiddetta benestante, non deve essere necessariamente di destra. La sinistra, oggi è un centrosinistra. E il sindaco Veltroni ha avuto un peso molto importante». s.c.

la stampa estera

Avanza la sinistra

«Al primo turno delle elezioni amministrative italiane l'opposizione di sinistra, largamente battuta alle legislative del maggio 2001, ha guadagnato terreno a spese della maggioranza di governo, che ha pagato il prezzo delle sue divisioni: la sinistra riporta, tra le altre, una vittoria significativa al primo turno aggiudicandosi la provincia di Roma».

«Una delle conseguenze interessanti di queste elezioni sarà la dimostrazione della difficoltà di assicurare un equilibrio tra le tendenze alleate in seno alla Casa della Libertà».

«A sinistra, la coalizione dell'Ulivo che va dai partiti di estrema sinistra al centrosinistra passando per i Verdi, aveva questa volta, trovato un'indubitabile coesione».

«Tra i ranghi della Casa della Libertà, in cambio il capo del governo dovrà affrontare alcune domande di riequilibrio». «Il grande sconfitto dell'elezione potrebbe essere Alleanza Nazionale».

La coalizione governativa del capo dell'esecutivo italiano, Silvio Berlusconi, perde la provincia di Roma al primo turno delle elezioni amministrative.

«La provincia di Roma era considerata come piazza fondamentale della consultazione».

«La vittoria della coalizione del centrosinistra, mentre aspettava i risultati definitivi, è stata riconosciuta da Silvano Moffa, candidato della maggioranza e presidente uscente dell'esecutivo provinciale. «La coalizione del centrosinistra ha vinto perché unita al partito di Rifondazione Comunista, un'alleanza che creerà problemi per il futuro».

«Nel resto dell'Italia le elezioni, viste come un esame della popolarità del governo, sono state segnate dalle accuse per corruzione del presidente e dalla sua intensa campagna elettorale con manifesti dove la foto di Berlusconi sovrastava la scritta: "Dobbiamo battere la sinistra. È un pericolo per l'Italia, un pericolo per la democrazia e un pericolo per la libertà"».

Con il successo di Enrico Gasbarra alla provincia di Roma, il centrosinistra ha inflitto una sconfitta simbolica a Silvio Berlusconi.

«Nonostante fossero elezioni locali, erano considerate un test per i due anni al governo di Berlusconi, arrivato al potere promettendo di ridurre le tasse, di aumentare le pensioni e di dare all'Italia una voce sulla scena mondiale».

«Il voto di domenica e lunedì ha rappresentato anche la prima occasione per gli elettori italiani di dire la loro sulla posizione di Berlusconi sulla guerra contro l'Iraq».

«Durante la campagna elettorale, il premier, per il quale le amministrative non erano elezioni di medio termine, ha chiesto agli italiani di sconfiggere i comunisti, ripetendo più volte che il processo contro di lui è il risultato di una persecuzione portata avanti da magistrati di sinistra».

«La sconfitta della destra a Roma sembra rischiare il risultato elettorale in Germania e Spagna».

Le elezioni provinciali italiane spingono verso l'alto il centrosinistra.

«Scoppiano martedì le recriminazioni nel governante centrodestra italiano, dopo la sconfitta nelle elezioni provinciali a Roma, un risultato che rianima gli spiriti di una demoralizzata opposizione di centrosinistra».

«Il partito conservatore di destra, Alleanza Nazionale, e il centrista Udc, accusano per la sconfitta romana il partito di Umberto Bossi, leader della Lega Nord. Poiché Bossi ha attaccato la capitale italiana, definendola una città corrotta che disperde i patrimoni delle regioni del nord, che formano la sua base elettorale».

«Nelle dodici province dove c'è stato il voto, il centrosinistra ha vinto in cinque ed è in testa in una sesta. Il centrodestra ha vinto in quattro ed è in testa in altre due. La seconda tornata elettorale, nelle città ancora incerte, è attesa per l'otto ed il nove giugno».

Le Monde

EL MUNDO

El presidente toma el poder en Aragón

THE TIMES

FINANCIAL TIMES